

# GIOVENTU'

missionaria

1 LUGLIO 1965



# Gioventù

MISSIONARIA

*è la rivista  
dei Gruppi Missionari  
"A. G. M."  
è la rivista  
dei ragazzi più in gamba*

gli articoli  
più sensazionali  
le notizie  
più interessanti  
corrispondenti  
da tutto il mondo

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

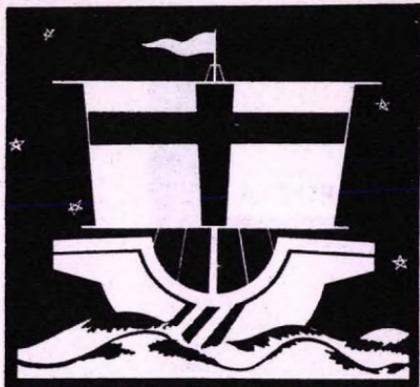
Quota di associazione:

|                 |        |
|-----------------|--------|
| Socio ordinario | L. 500 |
| sostenitore     | L. 600 |
| estero          | L. 800 |

c. c. p. 2/1355 Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO



# **GIOVENTÙ** missionaria



Rivista della «Gioventù Missionaria», movimento internazionale giovanile di spiritualità e cooperazione missionaria. Direttore Giuseppe Bassi. Redattore Mario Cleva. Responsabile Umberto Bastasi. Sede in Torino.

**LUGLIO 1965 - Anno LXIII - N. 13 - prima quindicina**

- 
- 3 Dialogo in Corea**
- 
- 7 Brevi da tutto il mondo**
- 
- 8 Quattro foto**
- 
- 10 Vieni con noi...**
- 
- 17 Cronaca spicciola di un vescovo missionario**
- 
- 24 Intenzione missionaria di giugno**
- 
- 26 Amore di terra lontana...**
- 
- 30 Il fiuto del cavallo**
- 
- 34 Un paese dove anche l'imperatore è poeta**
- 
- 38 La iena e il piccolo genio**
- 
- 40 Forze missionarie**
- 

Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino C.c.p. 2/1355  
- Telefono 48.52.66 - Stampa ILTE, Torino - Associato alla U.I.S.P.E.R. -  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - Aut. Trib. Torino N. 404.



POSTA

Un po' in ritardo, rispondo alla lettera che ha tanto onorato il mio gruppo. Non mando la foto del mio gruppo, come mi era stato richiesto, ma in ogni modo ho voluto scrivere per manifestare una mia idea.

Le tanto sospirate vacanze sono in arrivo sul binario centrale, ma nessun segnale indica ai passanti i pericoli, e molti corrono il rischio di venir travolti da questo treno, bello e terribile a un tempo.

Io, da parte mia, vorrei cominciare a porre dei segnali, o meglio dei marciapiedi sui quali è impossibile venir travolti. Lei conosce certamente tanti libri che parlano di giochi, di giochi da soli, per piccoli e grandi gruppi di ragazzi.

Perché Gioventù Missionaria non dà la possibilità di comperare questi libri, segnalando i migliori? Moltissimi ragazzi ne comprerebbero, e l'ozio questa estate dovrebbe andare in vacanza: l'ozio è il padre di tutti i vizi.

Di questa idea ho fatto partecipi i componenti del mio gruppo,

dei quali tra l'altro sono molto fiero.

LIPPI LUCIANO  
RUA FRATI, 3 - MODENA

*Tutto giusto, santo padre, il tuo sermone sui pericoli delle vacanze, sebbene quei paragoni... ferroviari oggi siano un po' fuori moda e quel proverbio un tantino vecchiotto. Voglio insegnarti io un proverbio arabo, che forse non conosci e di cui potrai far sfoggio nelle tue concioni: « La testa del pigro è la bottega del diavolo ». La tua preoccupazione di mettere i tuoi compagni in attività e l'ozio... in ozio, in queste vacanze, merita d'esser presa in considerazione, perciò a pag. 48 troverai un elenco di libri utili allo scopo.*

Desidero essere arruolato anch'io nell'Esercito della Salvezza, per aiutare i missionari.

FRANCO PARDELLA  
BISCEGLIE

*Forse, perché hai letto o sentito parlare dell'Esercito della Salvezza, di cui quest'anno ricordare il centenario della fondazione, hai confuso l'esercito della Gioventù Missionaria con questo Esercito.*

*L'Esercito della Salvezza è una organizzazione protestante, fondata nel 1865 dal pastore metodista Guglielmo Root, per esercitare lo apostolato e la beneficenza soprattutto nelle periferie delle grandi città. Conta circa due*

*milioni di « soldati » che hanno per motto « Per il Sangue e per il Fuoco » (Il Sangue di Gesù e il Fuoco dello Spirito Santo), e sono inquadrati da circa 25 mila « ufficiali ». Tutti vestono, anche le donne, un'uniforme color turchino con filettature rosse.*

*Noi sogniamo che la Gioventù Missionaria diventi presto un esercito ugualmente numeroso e agguerrito.*

Ho visto esposta a Torino, in una mostra del missionario P. Luigi Cocco, una pelle di tigre, ma mi hanno detto che non è una tigre. Che animale è?

CARLO PASSERELLA  
ORBASSANO (TORINO)

*Quell'animale che nell'America Latina chiamano « el tigre », non è una tigre, ma il giaguaro, un felino maculato simile al leopardo, che vive nelle zone boschive, lungo le rive dei fiumi, in molte parti dell'America tropicale. Ha come corrispondente in Africa il ghepardo, dalle zampe più lunghe e più snello.*

Siamo in colonia ed abbiamo pensato di riempire un salvadanaio missionario coi piccoli sacrifici nostri e dei nostri compagni. Ce lo può mandare?

CARLO GARDOIS  
LOANO

Ottimamente! Avrete il salvadanaio.

# Dialogo in Corea

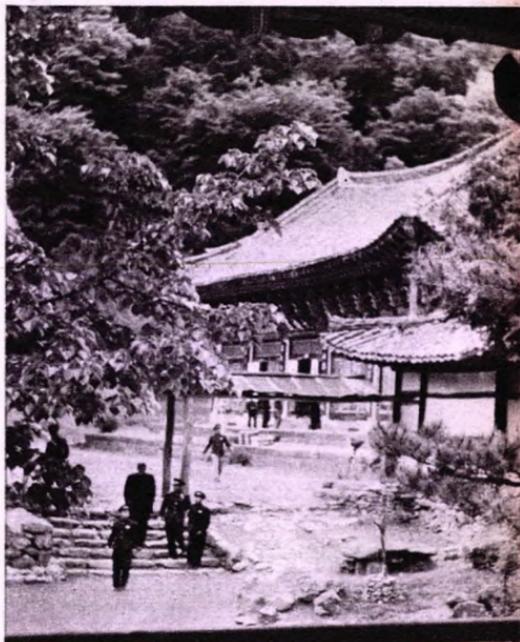
*Che il Signore aiuti i missionari di ogni terra a liberarsi da ogni diffidenza verso i loro fratelli non cristiani*

« Il dialogo con i nostri fratelli separati — ha detto il Card. Bea, presidente del Segretariato per l'unità dei Cristiani — troverà probabilmente maggiori difficoltà nelle Missioni che altrove ». Questo è certamente vero, ma non deve scoraggiare i tentativi al riguardo. Nelle terre di missione il missionario viene facilmente a contatto con i ministri e i fedeli di altri culti. Il suo modo di comportarsi verso queste persone, determinerà anche quello dei suoi fedeli verso i non cattolici.

Dopo pochi mesi di permanenza in Corea, fui colpito da una lunga malattia che mi tenne paralizzato. Fu in tali circostanze che cominciai i miei primi contatti « ecumenici ».

Suor Benigna, la suora irlandese che mi curava nel piccolo ospedale cattolico di Mokpo, madre tuttofare dell'ospedaletto, decise che le mie condizioni erano troppo gravi e le possibilità del suo ospedale troppo limitate. Perciò era urgente trasferirmi in un ospedale più efficiente.

Ricordo pochissimo del mio viaggio di trecento chilometri, su un elicottero dell'aviazione statuni-



**Tra i templi buddisti e la natura circostante regna sempre una fine armonia.**



Nei templi buddisti non è difficile trovare la figura di Gesù dipinto alla maniera di un mistico orientale.

tense, fino all'ospedale di Seoul. Dall'elicottero fui trasferito su un'autoambulanza e da qui su una barella per miriadi di corridoi d'ospedale. Ricordo solo luce e oscurità, cielo e soffitti illuminati, mentre venivo trasportato al reparto d'isolamento.

Qualche ora dopo, la faccia di un giovane soldato coreano sbirciava al di sopra della mia testa, e il soldato stesso mi chiedeva con una voce dolce e sottile nome, età e tutte le altre notizie necessarie al ricovero in ospedale. Questo fu il mio primo incontro con Choi-Ho.

Conoscendo la babele di lingue che esiste tra i missionari che lavorano in Corea, le autorità dell'ufficio d'accettazione ritennero più sbrigativo prendere contatto in coreano. Allora non lo trovai strano, ma in ulteriori contatti Choi ed io ci divertimmo molto a ricordare il nostro primo incontro. Do-

po tre mesi di permanenza in Corea, il mio coreano non si poteva certo dire scorrevole, ma l'inglese di Choi-Ho era perfetto!

Da quel momento Choi-Ho divenne un mio abituale visitatore e un fedele maestro. Sua madre era una fervente buddista e suo padre un maestro confucianista. Sono queste le due credenze che costituiscono l'ossatura religiosa della nazione coreana. Tutto a un colpo scoprii che nella mia cultura e nella mia formazione intellettuale vi era una grossa lacuna. Io conoscevo assai poco del Buddismo e del Confucianesimo; conoscevo pochissimo della storia delle grandi nazioni dell'Estremo Oriente; io era vissuto fino allora come se il solo emisfero occidentale esistesse e avesse importanza.

Tutta la mia mentalità di mis-

sionario dovette cambiare: mi accorsi che il Buddismo e il Confucianesimo avevano preso possesso dell'intimo dell'anima del popolo coreano e che quella era la mentalità che doveva essere assimilata al Cristianesimo.

Se si eccettua il sordo rimbombo quotidiano dei gong dei templi buddisti, il mio secondo contatto con il Buddismo avvenne solo due anni dopo. Un gruppo di miei allievi volevano che io visitassi il loro villaggio a circa cinque chilometri dalla nostra scuola.

Era una giornata calda, di maggio, domenica pomeriggio. Camminavamo lungo i rettangoli delle risaie, seguendo un pigro ruscello, finché arrivammo ad un villaggio che si allargava attorno ad un'antica villa che era stata residenza del governatore della provincia al tempo dell'impero coreano. Dietro la villa, in cima ad una leggera salita, vi era una terrazza, aperta ai quattro venti ma coperta da un tetto.

Quando vi giungemmo, vedemmo le quattro colonne d'angolo scolpite con molto gusto. Anche il soffitto era scolpito nello stesso stile. I versi scritti sopra dicevano che l'armonia che deve regnare tra gli edifici e la natura circostante dev'essere come l'armonia che deve regnare tra i cittadini di una nazione, se si vuole avere pace e progresso. Guardando attorno si doveva concludere che era proprio così. Regnava una fine armonia tra i tetti leggeri posti in delicata raggiera ai piedi della collina e il color verde smeraldo del riso appena trapiantato. Sotto di noi la villa coi suoi giardini:



**Le monache buddiste addette alla custodia dei templi trascorrono le loro giornate nel lavoro, nella contemplazione nel ricevere con cortesia i pellegrini.**

ogni pietra, ogni pianta, armonizzavano col salire e scendere naturale del terreno.

Al ritorno i ragazzi decisero di seguire una strada diversa. Scendendo la china rivestita di pini, raggiungemmo un piccolo tempio buddista costruito da poco. I ragazzi entrarono senza esitazione. Una vecchia avvizzita venne ai cancelli del tempio e ci invitò ad entrare noi pure.

I monaci del nord est dell'Asia si vestono con tonache grigie, certo meno colorite dei vestiti gialli della tradizione più rigida del sud.

Il pomeriggio era caldo. Avevamo fatto parecchia strada a piedi nel sole, tra le risaie riverberanti. Le due figure grigie dal capo rasato che avevamo notato al lavoro nel giardino erano sparite. La vecchia aperse una porta dell'aula principale del tempio, stese a terra due cuscini e così, sotto lo sguardo sereno del Buddha, attendemmo l'arrivo dei monaci.

Giunsero un momento dopo e la nostra sorpresa fu completa: quelle due figure grigie dalla testa rasata, le stesse che avevamo visto nell'orto, erano due monache buddiste. Ci servirono del tè ed una chiese se volevamo ancora zucchero.

Sorbimmo la bevanda in silenzio, eccettuato un grugnito di soddisfazione doveroso in tali circostanze. Le buone monache ci spiegarono che il loro monastero era di origine molto recente. Esse pregavano per i morti degli abitanti dei dintorni. Si mantenevano con il loro lavoro nell'orto ed elemosinavano qualcosa per il loro tè.

Con tono di meraviglia ci ringraziarono per la nostra generosità, avendo noi lasciato la nostra patria per venire a insegnare la « via di Gesù » in Corea. Poi ci fecero vedere un dipinto di Gesù che esse stesse avevano eseguito, raffigurando il Divin Salvatore alla maniera di un mistico orientale e ci assicurarono della loro devozione al Vangelo. Con inchini e ringraziamenti a non finire, ci accompagnarono, assieme alla vecchia custode, fino alla porta del tempio.

Tutto ciò non significa che la fede di questa buona gente cambierà da un momento all'altro, ma dimostra la grande stima che hanno per il Cristianesimo. Dimostra che, nonostante gli sforzi che molti fanno di cercare nuove « vie » ben lontane da Cristo, la luce del Vangelo raggiunge i cuori semplici aperti a questo messaggio.

Da allora io mi sentii molto più sensibile di fronte ai valori di un patrimonio religioso diverso dal mio. Che il Signore aiuti i missionari nei paesi non cristiani a liberarsi da ogni diffidenza e da ogni indifferenza nei confronti dei loro fratelli non cristiani. E sappiano mostrare verso di loro il rispetto che Gesù mostrò verso i samaritani e i non giudei che lo avvicinarono.

L'interesse, il rispetto reciproco e l'amore degli uni per gli altri sono le premesse necessarie al dialogo di domani. E che l'amore di Cristo possa fare il resto!

**JACK TRISOLINI S.D.B.**  
Missionario in Corea

# Brevi da tutto il mondo

★ Il giornalino della « Crociata Eucaristica » diretto dai Gesuiti in India, viene stampato in 150.000 esemplari, di cui 100.000 vengono acquistati da ragazzi di religione indù che s'interessano molto alla vita di Gesù Cristo illustrata a colori e pregano per la conversione dei peccatori.

★ Dal giorno dell'assassinio di Mons. Wittebols, nessuna messa era stata più celebrata nella missione di Wamba (Congo). La vigilia di Pasqua giungeva a Stanleyville un telegramma da Wamba che diceva: « Urge bottiglia vino da messa, molte ostie, una pianeta bianca, celebrare Pasqua questo villaggio. Firmato P. Belinne, cappellano militare ». La stessa sera un aereo lasciava cadere su Wamba gli oggetti richiesti.

★ A San Julian (Argentina) sorgerà un santuario monumentale sul luogo stesso dove il 31 marzo 1520 tutto l'equipaggio della spedizione di Magellano sbarcò per ascoltare la prima messa celebrata sulle coste australi della Patagonia.

★ A Deido, nel Camerun, è morto Giorgio Buemba, che aveva speso 60 anni della sua vita a servizio della Chiesa. Era catechista dal 1905. I suoi lunghi viaggi nelle regioni del Camerun contribuirono assai alla fondazione di residenze missionarie e all'affermarsi della Chiesa cattolica nel Camerun.

★ La diocesi di Strasburgo (Francia) merita il titolo di diocesi missionaria. Ogni anno offre alle missioni circa 1.500.000 franchi francesi (quasi 200 milioni di lire). Ha già dato 62 vescovi missionari, di cui 10 ancora viventi e operanti nelle missioni. Undici istituti missionari hanno case di formazione nella diocesi. L'Arcivescovo di Strasburgo ha annunciato che dall'anno prossimo, vari sacerdoti diocesani si rechneranno per lavorare temporaneamente nelle missioni.

★ La Lega Femminile Cattolica di una diocesi olandese ha offerto venti grossi apparecchi radio a venti conventi di suore africane della Tanzania. La campagna per l'acquisto degli apparecchi è stata effettuata con la collaborazione di tre ragazze della Tanzania che studiano in Olanda per diventare infermiere.



# 4

---

## FOTO

### Il cervello del Ghana

▲ L'Università di Stato del Ghana è frequentata da 1800 studenti per la maggior parte cristiani.

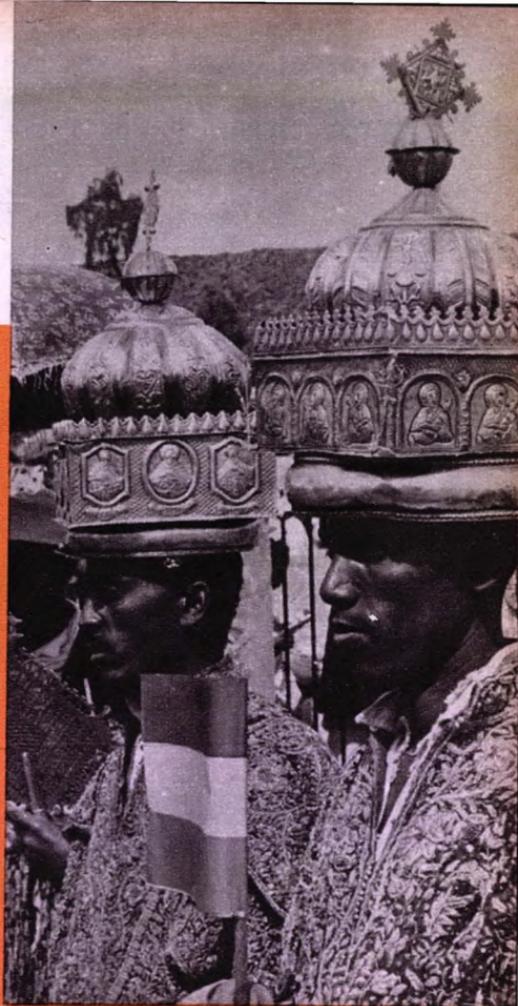
### La riconoscete?

E' Maria, la piccola lebbrosa dell'isola di Coloane di cui raccontammo la piccola storia nel numero di aprile. E' stata battezzata a Pasqua col nome di Maria Chiara. ▶



## Sic cùrrite...

Ralph Boston ha portato il suo record di salto in lungo da 27 piedi e 4,25 pollici a 27 piedi e 5 pollici. Ride felice il vecchio olimpionico californiano!



## Ecumenismo in Etiopia

La Chiesa Copta di Etiopia ha gradito il provvedimento del Concilio Ecumenico che raccomanda ai cattolici d'Oriente di uniformare le proprie ricorrenze a quelle del rito copto. Per la prima volta quest'anno la Pasqua è stata celebrata dai cattolici e dai copti nello stesso giorno.



**vieni con noi...**

*Carissima  
Agmista.*

**mi conosci? no... sono un'aspirante missionaria di Arignano (Torino). Il « perché » di questa lettera è subito detto. Ecco: desidero farti conoscere il mio Aspirantato; sono convinta che lo troverai subito attraente e sorgerà in te il desiderio di venirlo a visitare. Per ora lasciati trasportare dalla fantasia e seguimi attentamente.**

Il nostro Aspirantato è un piccolo mondo che racchiude tra le sue mura, in un vincolo fraterno, l'oriente e l'occidente. Da varie parti del mondo, infatti, giungono qui le aspiranti, desiderose di attingere alle fonti della salesianità, per poterne assimilare meglio, così vicino alle nostre Madri, il genuino spirito.

Pensa alle difficoltà di ogni genere che debbono affrontare!.. La lontananza della patria, la diversità di lingua, di clima e di costumi. Eppure sanno accettare ogni sacrificio con tanto amore e... assai difficilmente puoi scorgere sul loro volto tracce di tristezza. Viceversa, sulle loro labbra cogli sempre un dolce sorriso.

Seguimi in cortile nell'ora del-

la ricreazione. Qui si gioca una entusiasmante partita a « palla a volo »; là un gruppo si slancia a « palla guerra ». Altre cantano e si diletano con l'armonica. Ovunque una serenità che traspare da ogni viso.

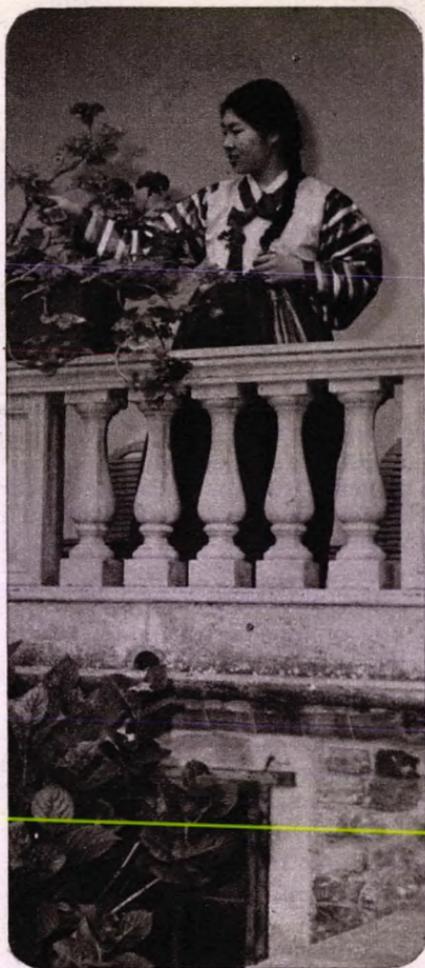
Avvicinati, fatti attenta. Senti? La dolce lingua di Dante ha acquistato qui accenti assai strani. Dal suono gutturale inglese al fantastico arabo, dall'hablado castigliano agli strani monosillabi orientali. Ma t'accorgi subito che tutto l'insieme, fasciato da un unico amore, riesce semplicemente entusiasmante e desta in te tanta ammirazione.

Osserva ora attentamente la diversità dei volti e degli atteggiamenti. Vedi lì quel visetto olivastro dagli scintillanti occhi a

mandorla? E' una vietnamese. Ti saluta con un bell'inchino orientale, con un sorriso che tradisce qualcosa lasciato dallo spirito francese nella loro terra.

Oh!... Senti? E' una melodia coreana; proviene da quell'angolo laggiù in fondo, vicino alla statua di Maria Ausiliatrice. Su, coraggio, fatti avanti. Sono le postulanti coreane. Ti hanno scorta, smettono di cantare e gentilmente ti salutano inchinandosi fin quasi a terra. Ti stupisce questa loro riverenza? Ma vedi: le orientali, e in special modo le coreane e le giapponesi, ci tengono molto a queste forme di gentilezza che fanno parte del loro cerimoniale. Osserva il loro atteggiamento riservato e composto, il dolce sorriso.

Guarda chi si sta avvicinando ora! E' una filippina. Un misto d'orientale e d'occidentale che traspare anche dal viso e dagli atteggiamenti. Disinvolta, ti saluta e ti invita a seguirla. Assecondala nel suo desiderio. Ecco: ti presenta le altre sue connazionali. Vogliono darti il benvenuto in un modo tutto originale: danzando. Devi sapere che esse amano molto la loro danza folcloristica, che è un intreccio d'orientale e di spagnolo, che sanno eseguire con vera maestria. Osserva le loro movenze, ascolta le loro voci! Non ti pare che esse abbiano il potere di trasportarti in una delle loro splendide isole, all'ombra di palmizi svettanti contro un cielo perennemente azzurro?



**vieni  
con noi...**





**vieni  
con noi...**

Oh!... non è ancora finito il nostro carosello. Ecco qui un'araba, concittadina nientemeno che della Madonna. Avrebbe tante cose da narrarti della sua Santa Terra, se tu potessi ascoltarla!... Così pure chi viene dal Costarica.

Ed infine eccoci noi italiane, di tutte le regioni, sempre allegre e serene, desiderose solo di spiccare presto il volo per lidi lontani.

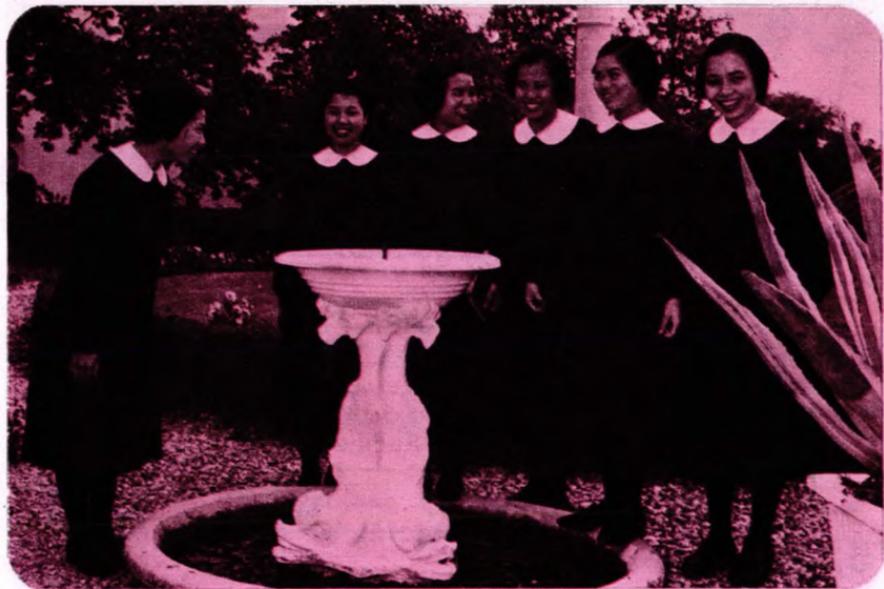
Ed ora vuoi venire con me in cappella? Entriamo leggere per non disturbare il sacro raccoglimento. Un bisbigliar di preghiere ci accoglie; osserva quante aspiranti sono raccolte in preghiera: vietnamesi, coreane, filippine, arabe, americane e italiane. Un piccolo mondo. In alto il grande Crocifisso con le sue adorabili braccia stese, accoglie tutte in una stretta d'amore, e la sua Mamma dolcemente sorride a tutte le sue figlie.

Ho finito. Perdonami se non mi sono espressa sempre chiaramente ed esaurientemente, ma potrai completare la nostra conoscenza venendoci a trovare. Vieni?... Ti aspettiamo presto.

Una cosa ancora ti vorrei chiedere. Potresti pregare e far pregare per il Vietnam, paese tanto travagliato in questi ultimi tempi, e per tutte le famiglie e le patrie delle mie compagne aspiranti? Sì? Grazie! Anche noi faremo altrettanto per te.

Maria Ausiliatrice ti sorrida sempre e ti benedica.

*Una aspirante missionaria*





## È VERO O NON È VERO?

# QUIZ

Rispondete a ogni domanda con sì o no

- |     |  |                             |                             |
|-----|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 1.  | La parola « indigeno » significa « selvaggio ».                                  | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 2.  | I Maori sono un popolo dell'antico Oriente.                                      | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 3.  | L'ultimo Congresso Eucaristico a cui ha partecipato Paolo VI è quello di Bombay. | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 4.  | Il C.E.M. è un'organizzazione missionaria.                                       | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 5.  | La patria dell'Islam è la Turchia.   | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 6.  | La Giornata Missionaria Mondiale è molto antica.                                 | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 7.  | Pantera e leopardo sono lo stesso animale.                                       | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 8.  | Tanzania e Zambia sono due fiumi.  | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 9.  | Haleakala è un vulcano che vanta un primato.                                     | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| 10. | PP.OO.MM. è un sigla missionaria.  | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |

### RISPOSTE

1: No, significa « nati » o residenti da tempo immemorabile nel luogo da essi abitato. 2: No, sono un popolo odierno della Nuova Zelanda. Molti di loro sono cattolici. 3: No, quello di Pisa, il 10 giugno scorso. 4: Sì, il Centro di Educazione Missionaria, organizzato dai Saveriani di Parma per la formazione dei ragazzi della scuola elementare. 5: No, è l'Arabia, dove nacque Maometto. 6: No, risale al 1926, per volontà di Pio XI. 7: Sì, è un grande felino che vive sugli alberi nell'Africa e nell'Asia meridionale. 8: No, sono i nuovi nomi di due stati ora indipendenti: il Tanganika con Zanzibar e la Rhodesia del Nord. 9: Sì, il suo cratere spento è profondo 610 metri, la circonferenza è km 32. Si trova nelle Isole Haway. 10: Sì, significa Pontificie Opere Missionarie che sono tre: Propagazione delle Fede, Santa Infanzia, Opera di S. Pietro Apostolo.

# Cronaca spicciola di un vescovo missionario

La mia diocesi è in Assam, e ha come sede episcopale la città di Shillong. Quest'anno avrò la gioia di benedire 7 cappelle nuove, fatte non di bambù e paglia, ma con cemento e il tetto di zinco ondulato.

Una prima cappella l'ho benedetta a Umsning, un villaggio che dista 35 chilometri da Shillong. Accompagnato da un missionario, camminai sei ore per giungervi. Siamo nell'era delle velocità superpersoniche, ma quando viaggio nella foresta della mia diocesi, sovente non posso usare altro mezzo di locomozione che i miei piedi, che vanno alla velocità di 30 km... al giorno. In compenso, ho tempo di godere i magnifici panorami e di fermarmi nei villaggi, dove mi vengono incontro frotte di ragazzi felici di vedermi. La povertà di queste popolazioni dà vasto campo alla meditazione.



di  
S. E. Mons. Stefano Ferrando



## Paglia fresca per Vostra Eccellenza

Durante il Concilio Vaticano abbiamo udito sovente parlare del dovere della Chiesa di andare ai poveri, di essere all'avanguardia per combattere la fame, l'ignoranza e la miseria. L'urgenza di questo dovere mi è balzata agli occhi quando raggiunsi Umsning. Don Tuligi, il missionario che lavora nel villaggio, mi introdusse nell'« episcopio »: una povera capanna che serviva nello stesso tempo da sala di ricevimento, camera da letto e cucina. Don Tuligi mi indicò in fondo alla capanna un cubicolo alto un metro, in cui si poteva entrare strisciando carponi. Mi disse sorridendo: « Questo è il posto migliore che abbiamo potuto trovare per vostra Eccellenza; è caldo e ben provvisto di paglia fresca ». Tornavo da Roma e trovai quell'asserzione non molto convincente, ma mi feci coraggio e camminando a quattro zampe raggiunsi il mio giaciglio. Attendendo il sonno, pensavo: « A Roma come i Romani, e a Umsning come... ».

Il missionario che passò la not-



te con me in un altro angolo della capanna, al mattino se la pigliò con i topi, che avevano fatto scorribande sulle sue coperte. Quel giorno benedissi la nuova cappella, e la sera mi distesi nel mio cubicolo un po' allarmato per via de:

*Oh! con i nuovi  
mezzi  
di comunicazione  
chi resiste più  
alla Buona Novella?*



topi. Fui svegliato di buon mattino da un vocione forte che gridava ai quattro venti. Corsi a vedere e trovai Don Tuligi che ai primi raggi del sole nascente stava gridando in un altoparlante posto in cima a una pianta e invitava i

cristiani ad alzarsi e a lodare il Signore. Quella prima predica del giorno fu presto seguita dalla Messa con 600 comunioni, poi Messa solenne all'aperto, processione, divertimenti, proiezioni con la lanterna magica e preghiere serali.

## Una giaculatoria non indulgenziata



## Quattro lingue in un villaggio

E' privilegio del vescovo di Shilong di poter partecipare a una processione religiosa per almeno 16 domeniche consecutive. La processione che si snoda attraverso le viuzze dei villaggi è il culmine delle nostre feste religiose. Dopo Umsning fu la volta di Mawpat, un villaggio appollaiato su una montagna. Ricordo di aver visto, in una fotografia, San Pio X portare il Santissimo con gli occhi fissi sulla sacra Ostia, in estasi d'amore. A Mawpat, mentre portavo l'ostensorio, io avevo invece una sola preoccupazione, quella di guardare bene dove mettevo i piedi per non cadere, tanto la strada era ripida e rocciosa. Recitavo sovente questa giaculatoria non ancora indulgenziata: « O Signore, tieni in piedi me, sennò cadi anche Tu ». Tuttavia la processione andò avanti bene. I fedeli, tutti a piedi scalzi, pregavano e cantavano, e le bambine con canestri di fiori gettavano petali verso Gesù. Queste processioni sono il simbolo vivo della Chiesa missionaria che avanza nonostante le schiaccianti difficoltà.

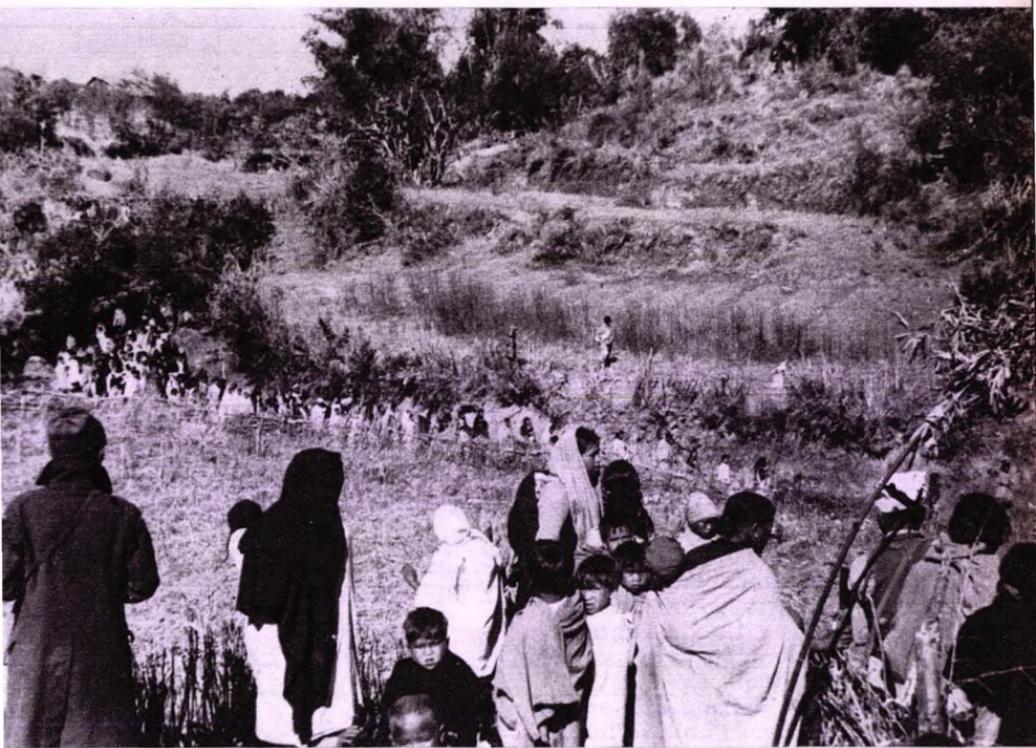
Nongpoh è il centro missionario del territorio Bhoi, e ha una popolazione cattolica di oltre 8.000 anime, sparse su una vasta area. I cattolici appartengono a quattro tribù differenti: Khasi, Garo, Lalung, Mikir.

Recentemente il salesiano Don Balavoine, ha preparato il libro di preghiere, il Catechismo, la Storia sacra e i Vangeli festivi nelle lingue Lalung e Mikir. Nel Concilio Vaticano i Vescovi hanno insistito sulla partecipazione dei fedeli alla preghiera liturgica della Chiesa e all'apostolato dei laici. Si rimane ammirati nel vedere come a Nongpoh i fedeli assistano al sacrificio della Messa. Se sanno leggere, si fanno un dovere di andare in chiesa con il loro libro di preghiere e di canti.

I Catechisti sono dei veri apostoli tra i loro conterranei. In Nongpoh abbiamo goduto immensamente nel sentirli predicare e constatammo l'importanza di questi laici nei vasti distretti missionari dove vi è un solo sacerdote itinerante o al massimo due.

In Nongpoh i fedeli che parlano quattro lingue differenti, si uniscono per pregare il buon Dio in una unità di mente e di cuore che

*La Chiesa  
è in cammino  
sulle colline,  
tra i Khasi, i Garo  
i Mikir, i Lalung...*



commuove. Amano anche molto cantare in latino, la lingua della Chiesa. Lo pronunciano correttamente. Queste lingue differenti saranno per noi una non lieve difficoltà nell'attuazione della riforma liturgica.

Avendo Nongpoh strade praticabili, ha attirato molti pellegrini anche da Shillong. Un bel gruppo di giovani di A.C. seguiva il Santissimo come forti soldati di Cristo; almeno 2000 fedeli hanno preso parte alla processione.



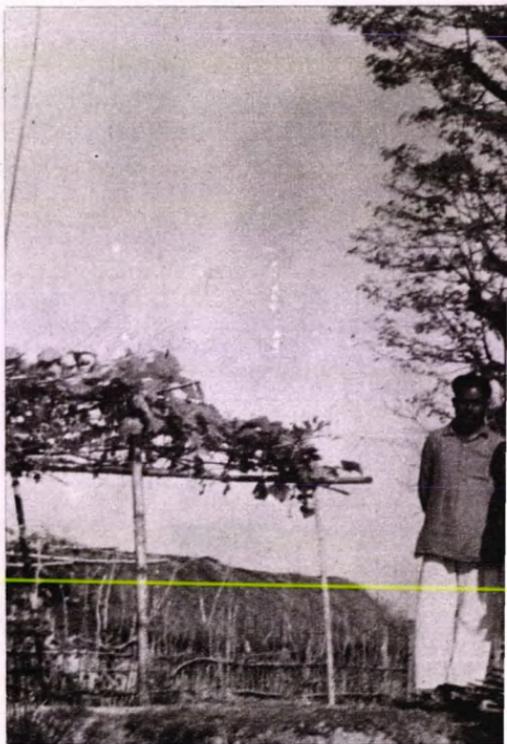
## Le tigri venivano sotto la veranda

Fu un giorno triste per la comunità cristiana di Raliang quando, nell'ottobre 1962 il fuoco ridusse la loro chiesa a un mucchio di cenere. I missionari l'avevano appena ingrandita a costo di gravi sacrifici, e in pochi minuti andò letteralmente in fumo. Ma non tutti i mali vengono per nuocere: ora è stata ricostruita più bella, più grande e più resistente di prima, in solido cemento armato.

Questa missione fu fondata dai Padri Salvatoriani tedeschi, che giunsero in Raliang 70 anni fa. Allora ci volevano tre giorni di viaggio per recarvisi da Shillong. La notte, grosse tigri giungevano fin sotto la veranda della povera casetta del missionario.

La storia di Raliang è la storia di 70 anni di inenarrabili sofferenze e duro lavoro, ma le opere di carità e il servizio ai poveri malati, prestato dai missionari e dalle suore, non sono andati sprecati. La chiesa distrutta dal fuoco ci era molto cara perché ricordava i giorni eroici dei primi missionari.

Benedissi la nuova chiesa la do-



menica 24 gennaio; vi assistevano 7 sacerdoti ed erano presenti un 3000 persone; si distribuirono oltre 2000 comunioni, numero mai raggiunto a Raliang. Mentre l'immancabile lunghissima processione si snodava per le vie del villaggio,

*Passeranno  
tutti gli Assamesi  
il ponte  
per entrare nella  
Chiesa cattolica?*



i peri e i prugni facevano sfoggio dei loro fiori, e le arance color oro pendevano dai rami. Era quella una figura della nuova primavera nella Missione di Raliang? Tutti i missionari che hanno preso parte alla festa si sono congratulati con

Don Tomè, il veterano missionario delle Colline Jantia e con il suo aiutante Don Arminana, mentre gli esprimevano questa speranza.

**MONS. STEFANO FERRANDO**  
Vescovo di Shillong



## **INTENZIONE DI LUGLIO**

**Preghiamo  
affinché nelle terre  
di missione si trovi  
il modo e la via  
di adottare i decreti  
del Concilio Ecumenico.**

In nessun luogo, più che nelle missioni, l'applicazione dei decreti del Concilio Ecumenico potrà essere di maggiore utilità.

La Costituzione Liturgica, col promuovere l'adattamento della liturgia, nella lingua e nelle cerimonie, alle tradizioni dei sin-

La missione,  
cioè lo sforzo apostolico  
per offrire ad ogni uomo,  
ad ogni popolo,  
la luce del Vangelo  
è necessaria.

Come ieri, così oggi.  
Oggi più di ieri.

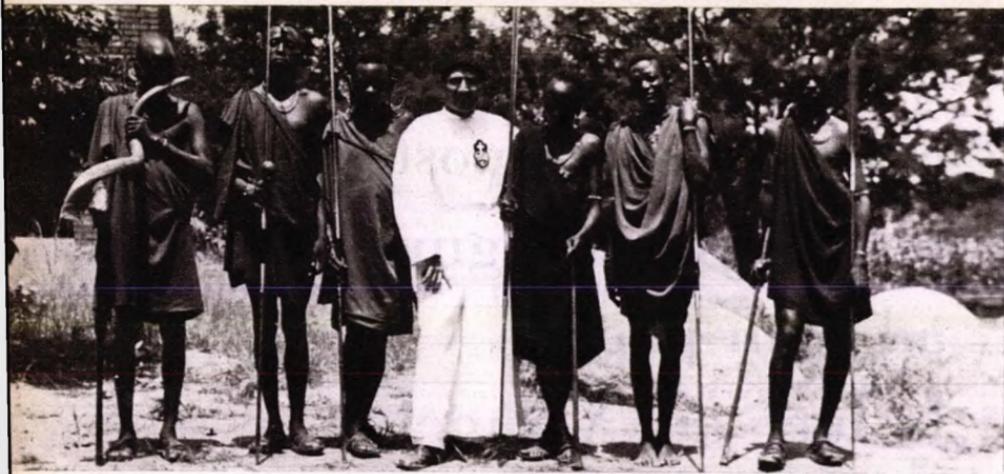
Paolo VI

goli popoli, renderà la preghiera della Chiesa, non soltanto più compresa dai cristiani che pregano, ma anche dai non cristiani, che potranno essere illuminati, attraverso essa, sulle sublimi verità del cristianesimo.

Il decreto sui mezzi di comunicazione sforzerà la stampa, la

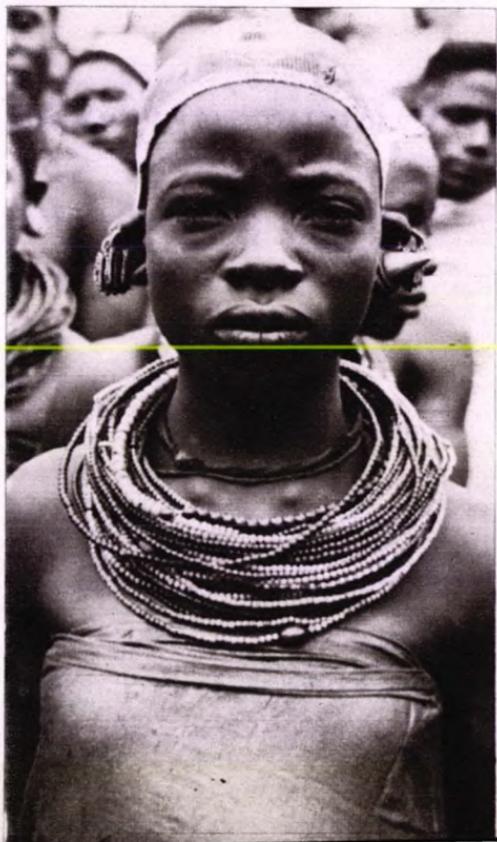
radio, il cinema, il teatro a mettersi a servizio della propagazione della fede nei luoghi dove essa è il principale scopo della Chiesa.

La costituzione sulla Chiesa renderà più coscienti i cristiani della sublime realtà, divina ed umana, della quale sono entrati a far parte.



# Amore di terra lontana...

Jaufré Rudel: quale ragazzo ignora il suo nome e la sua avventura? Era un giovane poeta provenzale. Sentì un giorno parlare di una terra lontana e di un lontano amore. Ne fu immediatamente conquistato; lasciò la casa, passò il mare, attraversò i deserti... Poi si consumò felice su una spiaggia ardente, battuta dalle onde.





Gli eroi leggendari d'ieri vivono nella storia di oggi.

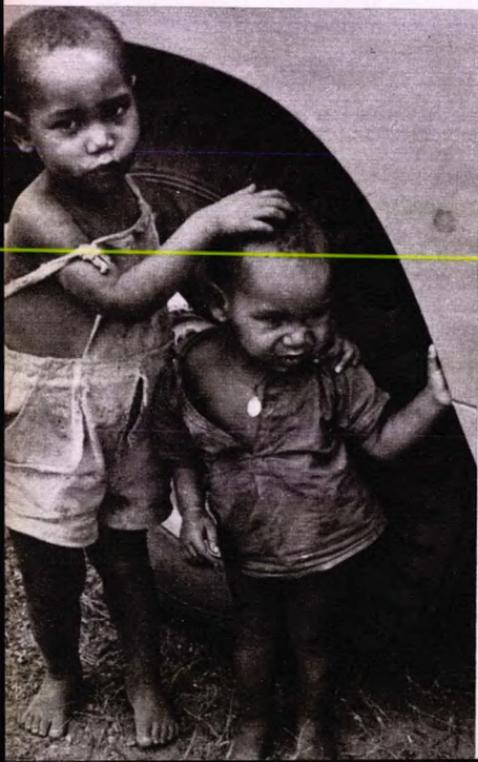
Padre Ireneo Tizzani, Passionista, ha vissuto in pieno l'affascinante avventura. Giovane sacerdote, sognò una terra lontana e misteriosa, abitata da uomini pagani e da fiere selvagge. Il sogno divenne realtà subito nell'immediato dopoguerra, quando, l'8 gennaio 1949, una nave da carico lo rapiva alla sua terra e lo trasportava sulle coste della Africa equatoriale, nel Tanganika, alla missione affidata ai Padri Passionisti.

Padre Tizzani lavorò in di-

verse stazioni missionarie, ora, da diversi anni, dirige la parrocchia di Kurio Kaonda Irangi, nella diocesi di Dodoma. Il suo campo di lavoro è situato su un pittoresco altopiano, a 1200 metri sul livello del mare, dove il sole saetta con furore i suoi strali di fiamma. La popolazione affidata alle sue cure è composta di Uagnaturu, di Uagogo, ma in prevalenza di Uasandawe originari dal Sud Africa.

Questa gente ha carattere buono, ma incostante, come il suo cielo a volta a volta bruciato dal sole e squarciato dalle tempeste. Vecchie superstizioni e nuove idee portate dalla propaganda rendono difficile la penetrazione della verità cristiana. Attualmente la parrocchia di Kurio Kaonda Irangi conta 6000 cattolici su una popolazione di 17.000 abitanti, con numerose scuole di catechismo, quattro scuole elementari e una scuola media.

Il lavoro di Padre Tizzani è duro, faticoso e difficile. Somiglia molto alla terra sassosa sulla quale il seminatore evangelico gettò il suo seme. Ma fino ad oggi nulla ha mai fermato il Padre Tizzani nel suo fervente e deciso lavoro di evangelizzazione. Appartie-



ne a quella razza piemontese di cui Massimo D'Azeglio scriveva: «Soltanto quando hanno ricevuto dieci fucilate in pieno petto, fermano il lavoro per dire agli amici: veramente mi sembra di non sentirmi tanto bene».

Padre Tizzani ora è in Italia per un giro di propaganda. Sta cercando un po' di collaborazione alla sua fattiva opera di bene. Le nostre folle che gettano danaro a profusione ai mille campioni del ring, dello stadio e dello schermo, dimenticheranno chi combatte la più dura delle bat-

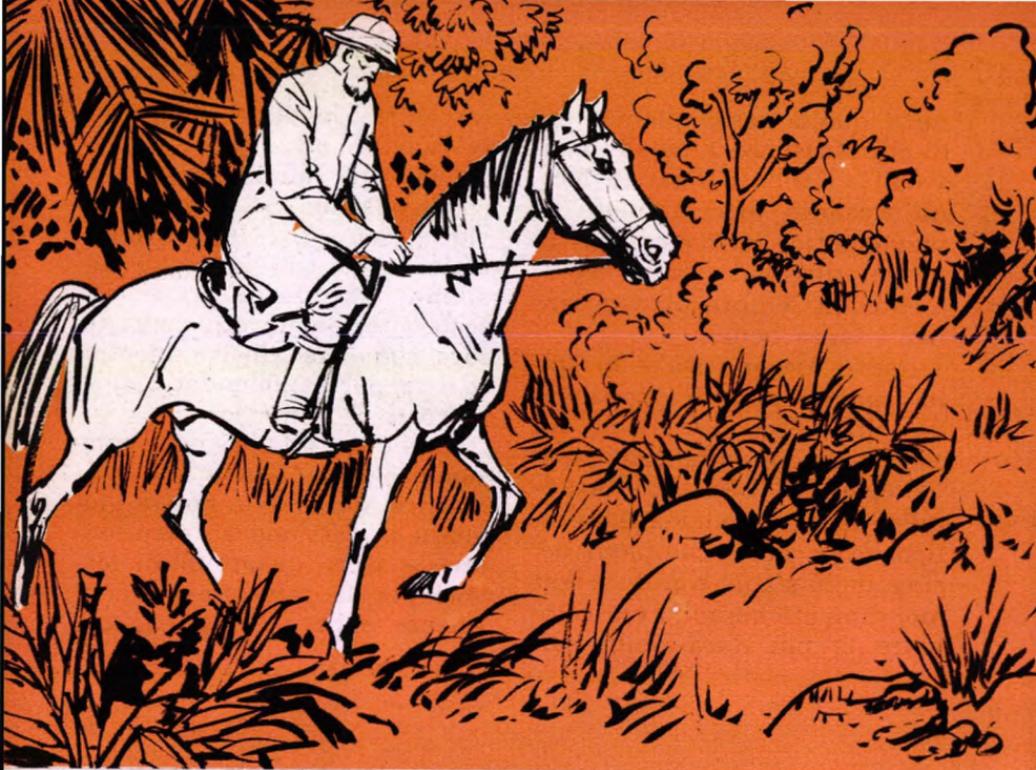
taglie tra le dune dell'Africa selvaggia?

Diamogli aiuto, preghiera, comprensione. Se il missionario è solo, tra le solitudini africane, il suo lavoro è destinato alla sterilità, ma se è sostenuto, compreso, aiutato, sarà come un albero rigoglioso che porta abbondanti fiori e frutti di bene.

E che la vita di ogni missionario immolata a Dio nell'Africa, desti nella nostra gioventù la passione di terre lontane e sacri, incontenibili fervori per la salvezza del continente nero.

**Padre Cornelio  
Passionista**





Stavo tornando alla mia missione dalla visita a una località lontana. Ero partito la mattina presto, a cavallo, e avrei dovuto rincarare prima di notte. Ma il fresco di una verde foresta mi aveva vinto: avevo fatto qua e là delle soste troppo lunghe. La notte mi soprese all'uscire da quella foresta. Tra me e la missione si stendeva ancora una vasta prateria.

L'oscurità era così fitta che non si poteva distinguere il sentiero. Perciò decisi di abbandonarmi all'istinto del cavallo. Del resto, l'animale aveva già fatto parecchie volte lo stesso tragitto e non pareva per nulla turbato, ma continuava tranquillamente il suo cammino.

C'erano sì e no tre ore di strada prima di giungere alla missione. Visto che il cavallo procedeva sicuro tra i numerosi sentieri tracciati dai bufali in cerca di pantani, mi sentii assai rincuorato e sognavo il momento in cui avrei potuto godere nel mio letto il meritato riposo.

Ero stanco. Il profondo silenzio e l'ora inoltrata mi conciliarono il sonno. Così, mi misi a sonnecchiare. Era una specie di torpore dal quale mi riprendevo ogni tanto, a intervalli sempre più radi, solo per controllare come il cavallo sapeva tenere il sentiero senza esitazione.

A un tratto mi svegliai di soprassalto. Qualcosa non funziona-

# IL FIUTO DEL CAVALLO

di P. J. Köbler

va. Non so perché, mi venne il sospetto che il mio cavallo mi stesse giocando un tiro birbone. Lo fermai e guardai tutt'intorno per vedere se era vero quello che temevo. La luna era già sorta, e al suo chiarore potei constatare che infatti l'animale aveva abbandonato ogni sentiero e stava inoltrandosi nel folto della prateria.

Allora cercai con ogni mezzo di farlo ritornare sul sentiero abbandonato, ma ogni mio sforzo risultò vano. Faceva qualche passo indietro, ma poi tornava avanti, deciso a continuare il cammino in quella direzione che si era scelta. Pareva che una mano invisibile lo conducesse attraverso l'erba folta della prateria.

Visto che i miei sforzi erano inutili e preso da una certa curiosità, lasciai che le cose andassero per il loro corso. Il cavallo sembrava aver fretta e prese a trotterellare. Dopo circa mezz'ora, con mia grande sorpresa, scorsi davanti a me, in lontananza, un lume.

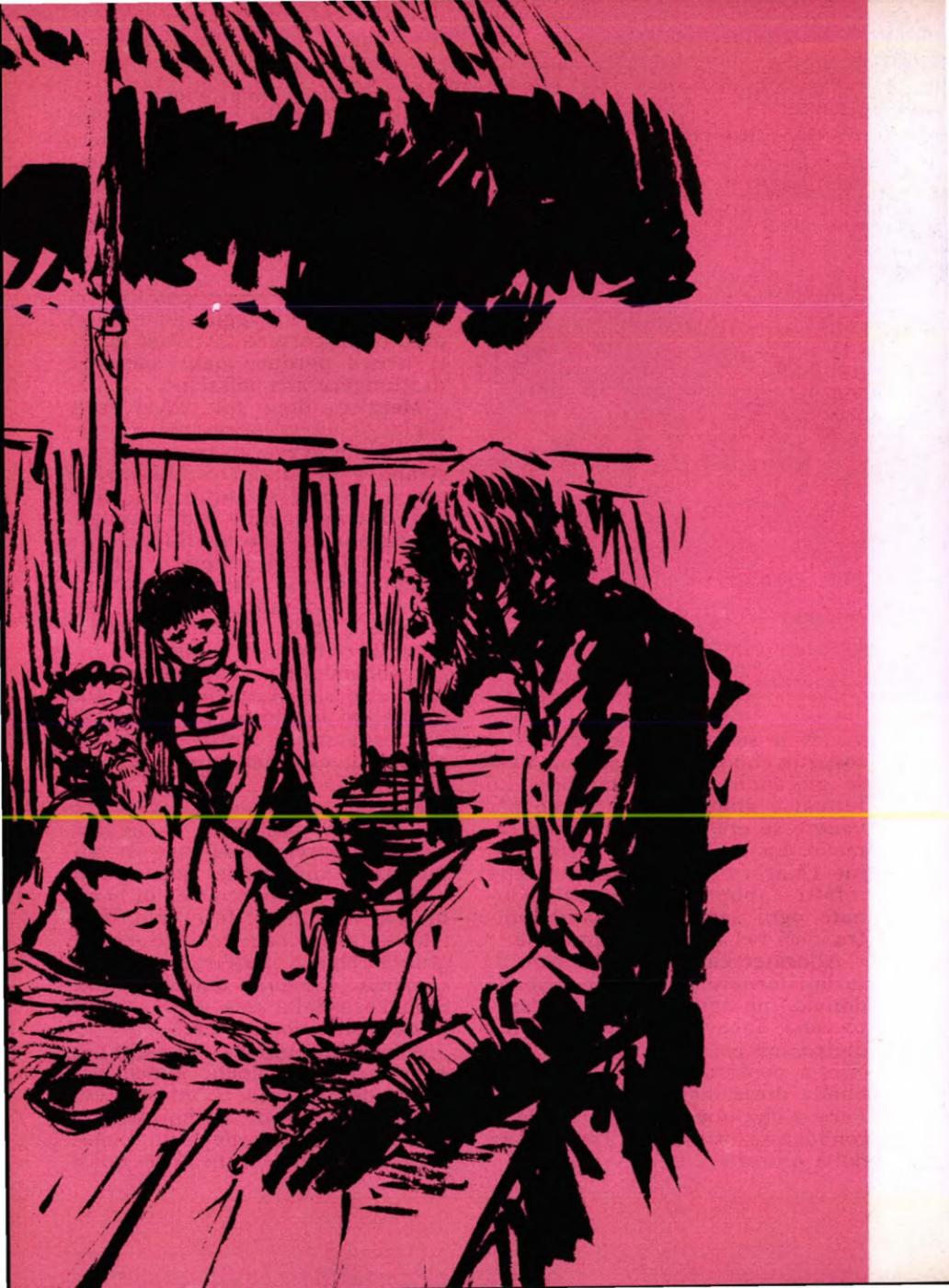
Mi trovavo, come pensai, nei pressi di un villaggio, dove avrei potuto trascorrere la notte; infatti avevo perduto ogni speranza di giungere alla missione.

Mezz'ora dopo mi trovai sulla soglia di un villaggio, ma un villaggio che aveva un non so che di strano e di fantastico. Le strade erano scomparse sotto una fitta vegetazione di erbe e di cespugli. Le capanne erano avviluppate da liane e da altri generi di piante rampicanti. La foresta limitrofa aveva già sopraffatto i tuguri periferici e stava avanzando decisa verso il centro del villaggio.

L'abbandono pervadeva ogni cosa. Tutto sembrava in preda alla morte se una luce che usciva da una capanna al centro del villaggio non avesse indicato l'unico segno di vita.

Scesi da cavallo e lo legai a uno dei pali che sosteneva il tugurio. Chiamai perché qualcuno si affacciasse alla porta semiaperta, sulla cima di una scaletta di bambù, ma nessuno si fece vivo, benché la mia voce dovesse essere giunta chiara nell'interno della capanna. Chiamai ancora: nulla. Solo l'eco della mia voce risuonò in quel silenzio sepolcrale.

Allora incominciai a salire la scaletta a pioli, finché giunsi alla porta del tugurio. L'interno era molto ristretto, di forma quadrata. In un angolo ardeva un focherello di frasche; in un altro, quasi



di fronte alla porta, stava accovacciato un fanciullo, nudo e tremante. Alla mia comparsa mi ficcò addosso due occhi grandi e neri, nei quali potei leggere il timore e la meraviglia. Dovevo essere per lui un'apparizione quanto mai strana e miracolosa.

Osservai in giro. Su una stuoia giaceva un vecchio con gli occhi chiusi. Al mio richiamo aperse gli occhi, cercò di alzarsi, ma non riuscendovi mi tese le braccia e disse: — Non potevo morire finché tu non fossi venuto. Tu sei il messaggero del Grande Spirito!

Il giorno dopo seppellivo quell'uomo che avevo incontrato in un modo così straordinario. Ebbi la gioia di battezzarlo pochi minuti prima che morisse, dopo averlo istruito sulla nostra religione. Ed ecco la storia che potei raccogliere dalle sue labbra e da quelle del giovane, nipote del vecchio, che mi aiutò in quei momenti e poi mi seguì alla missione.

Fin verso i trent'anni aveva venerato gl'idoli e i feticci della sua tribù. Ma poi, meditando sopra, s'era convinto che quegli dei erano falsi e bugiardi e che invece doveva esistere un Grande Spirito creatore di tutte le cose, che governava il mondo con leggi sapientissime. Allora, abbandonando i feticci, si mise ad adorare e a pregare internamente questo Grande Spirito, lasciandosi regolare in tutto dalla voce della coscienza. A poco a poco acquistò un modo di pensare e di vivere tale che non era molto lontano dal modo di vivere cristiano.

E non si fermò qui, ma cominciò a spargere questa sua fede tra pa-

renti e amici; ma nessuno lo voleva ascoltare, anzi, si facevano beffe di lui. Un giorno scoppiò una terribile epidemia nel villaggio. Ogni giorno il male mieteva numerose vittime e anche il nostro brav'uomo si ammalò. In breve giunse agli estremi. Una notte fece uno strano sogno. Gli parve di vedere il Grande Spirito che così gli parlò: « Hai vissuto rettamente e nel tuo cuore mi hai amato, perciò non morrai. Prima della tua morte ti manderò un uomo bianco che ti parlerà della vera religione ».

Di tutto il villaggio, lui solo sopravvisse e un suo nipotino. Da quel giorno restò in attesa del messaggero del Grande Spirito, seguendo sempre la voce della propria coscienza. L'età e le sofferenze lo fiaccarono. Ultimamente fu assalito da una febbre violentissima che gli fece pensare d'esser giunto alla fine dei suoi giorni. Eppure non si rassegnava a morire, persuaso che il Grande Spirito avrebbe mantenuta la promessa e gli avrebbe inviato il suo messaggero.

Da due giorni le forze gli erano venute meno e non poteva più muoversi. Ma la sua fiducia non era punto diminuita e ogni tanto mandava fuori il nipotino a vedere se giungeva un uomo bianco dalla barba bianca. Nell'ultimo giorno ripeté più volte, a stento, la solita domanda: — Viene?

Quella notte giunsi io, contro mia voglia, perché il fiuto del mio cavallo aveva seguito una traccia segnata misteriosamente dalla Divina Provvidenza.

P. JAKOB KÖBLER S.V.D.

# Un paese dove anche l'imperatore è poeta

Anche quest'anno si è svolto in Giappone il Torneo imperiale di poesia a cui hanno partecipato, come di consueto, più di 35.000 persone. Le *tanka* e gli *aiku*, cioè i componimenti poetici con cui si partecipa al concorso, avevano quest'anno come tema d'obbligo « gli uccelli ».

Al torneo, com'è tradizione, hanno partecipato fuori concorso, con le loro *tanka*, anche l'Imperatore, l'Imperatrice e vari membri della famiglia imperiale.

Tra le migliori *tanka*, a giudizio della giuria, c'è quella di un giapponese residente in Brasile, il sig. H. Yamamoto, e quella di un cinese di Formosa, il dr. Wu Chenlan.

Al prossimo Torneo, per le composizioni da presentare tra il 1° settembre e il 10 ottobre prossimi, il tema obbligato è: « La voce ».



Kuni no tsutome  
hatasamu to Yuku  
Michi no shita  
Hori ni kokodamo  
Kamo wa muertari



*Intorno al fossato  
lungo il cammino delle cure di Stato  
si raccolgono  
tante anatre selvatiche*  
(Tanka di S.M. l'Imperatore)

Kukiage to  
Akasaka no sora o  
Tobikaishi  
Ozuro no sugata  
Ima mo me ni miyu



*Da Fukiage ad Akasaka  
ricordo ancora  
grandi gru  
descrivevano  
cerchi nel cielo.*

(S.M. l'Imperatrice)

Tori ichiwa  
Tobitachiizuru  
Fuyubayashi  
Ake ni tanabiku  
Kumo o hatate ni



*Verso il cielo  
dai boschi invernali  
tutto solo sfreccia un uccello  
incontro alle rosse nubi  
nell'infinito.*

(Il Principe Ereditario)

Le **tanka** sono piccoli poemi di 31 sillabe distribuite in 4 versi alternati di 5 o 7 sillabe, più un verso di chiusura di 7 sillabe. C'è una breve pausa tra i primi due versi, detti **kami no ku**, emistichio iniziale, e i secondi due che si chiamano **shimo non ku** o emistichio finale.

Umetate no  
Ima wa susumite  
Sebamareru  
Higata ni asobu  
Hamashigi no mure



*Bassa marea:  
sulla spiaggia  
che la bonifica divora  
ogni giorno di più  
scherza uno stormo di beccaccini.*  
(Il Principe Hitachi)

Sawayakani  
Sanki nagaruru  
Michinoku no  
Oisugi no moto  
Natsudori no naku



*Traboccanti di freschezza  
dello spirito dei monti  
sotto gli alberi annosi  
di crittomere, cinguettano  
gli uccelli dell'estate.*  
(La Principessa Hitachi)

Namura ou  
Kamone no mure ga  
Asanagi no  
Umi o hensoku  
Shitsutsu tobiyuku

*Dapprima veloci, poi lenti  
danno la caccia i gabbiani  
ai banchi di pesce  
nella calma del mattino.*  
(Dr. Wu Chen-lan, di Formosa)

Kiribaku ni  
Noborite yuge  
Yobu kora no  
Zujo o tori no  
Nakiwatari yuku



*Ritti sul tronco dell'albero  
gridan i bimbi: « E' pronta la cena ».  
E stride sopra di loro  
uno stormo di passeri.*

(H. Yamamoto)

合生堂





# La iena e il piccolo genio

(Favola africana)

C'era una volta un piccolo genio che Dio aveva fatto diventare paralitico, ma quando voleva mangiare non aveva che da pronunciare la formula magica: « Buss ngenhi Yalla... » aggiungendo quello che desiderava mangiare, e Dio gli faceva comparire davanti il cibo.

Per esempio, se desiderava della farinata di miglio diceva: « Buss ngenhi Yalla togne diuakh »; se voleva del cuscus con della carne di montone gridava: « Buss ngenhi Yalla, satj fa teghedj », e così per tutto ciò che gli fosse piaciuto mangiare.

Un giorno la iena si trovò a passare di là e vedendo il piccolo genio gli domandò: « Piccolo genio, chi è che ti ha reso così paralitico? ». Il genio rispose: « E' Dio che mi ha messo in questa condizione, però non posso lamentarmi, perché se voglio mangiare della farinata di miglio o della ricotta dico: « Buss ngenhi Yalla, fofo siss ». Se voglio mangiare del cuscus con carne di montone dico: « Buss ngenhi Yalla, satj fa teghedj » e tutto ciò compare davanti a me. No, non posso proprio lamentarmi della mia sorte ».

Allora la iena, che come tutti sanno è molto golosa e ingorda, disse al piccolo genio: « Dài a me la tua paralisi, resterò io qui al tuo posto ». E subito restò paralizzata, mentre il piccolo genio partì sano e felice.

In una volta sola, la iena domandò a Dio tutti i piatti possibili e mangiò finché la pelle del suo ventre non fece più grinza. Poi si addormentò e dormì a lungo, a lungo...

Quando si svegliò, aveva dimenticato la formula magica che doveva pronunciare per avere il cibo. Appena ebbe fame disse: « Khama Nai, ye Mussa togne diuakh », ma Dio non mandò nulla. Allora ricominciò: Khama Ndiaye Mussa, sati fo lipp », ma non venne nulla. La iena se ne lamentava fortemente, ma Dio disse: « Quello che io avevo messo lì è partito, quello che c'è adesso non sono stato io a metterlo lì ».

Così la iena finì col morire di fame.

## FORZE MISSIONARIE

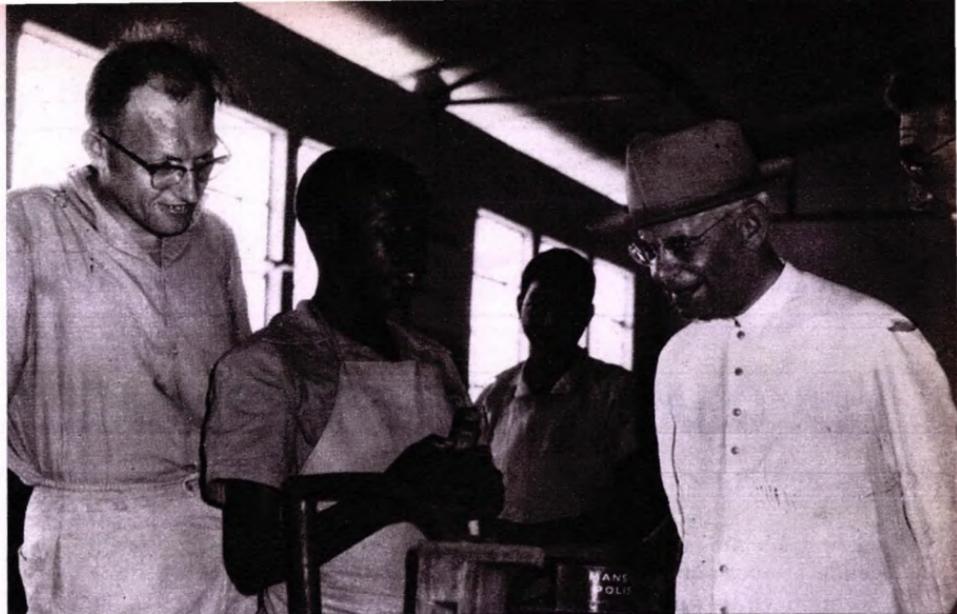
# J.O.C. J.A.C. J.E.C.

Nel 1920 Monsignor Cardijn, ora Cardinale, chiamava a raccolta i migliori operai cattolici del Belgio, per formare un movimento che poi doveva giungere a tutti i paesi: la **J.O.C.: Gioventù Operaia Cattolica**. Voleva formare dei giovani operai profondamente cristiani, che nel loro lavoro vedessero il mezzo di nobilitare la loro vita e di sollevare i loro ideali al piano cristiano attraverso il servizio fraterno del prossimo, l'apostolato fra i compagni di lavoro e il servizio dei più bisognosi attraverso l'opera del loro braccio. Questo in terra cristiana e al caso anche in terre di missione.

Si tratta di una branca specializzata di Azione Cattolica, che però ha di suo un magnifico sistema di studio e lavoro formativo e apostolico: il suo trinomio **Vedere-Giudicare-Agire**, mira a formare mentalità solide e convinte in campo professionale e cristiano, e per questo la sua organizzazione diviene particolarmente preziosa nei paesi di missione, dove occorre formare professionalmente e cristianamente la gioventù lavoratrice per il futuro della società e della Chiesa in quelle terre.

Un « Centre de formation et d'échanges internationaux » è a Parigi: prepara i giovani Jocisti missionari e mantiene i contatti con i Jocisti di altri paesi. Spesso sono le organizzazioni di paesi cristiani che si prendono cura delle organizzazioni sorelle di paesi di missione: l'Azione Cattolica Italiana è in contatto e collaborazione con la J.O.C. del Senegal, della Liberia, della Costa d'Avorio, del Togo, del Ghana, del Gabon, del Mali, dell'Alto Volta, del Dahomey e del Camerun: in tali paesi vengono inviati i « membri permanenti », ragazzi e ragazze jocisti, per impostare il movimento e formare i quadri dirigenti: compiuta la loro opera, questi « operai del buon Dio » passano in altri paesi, per fare altro lavoro di organizzazione e apostolato tra i loro coetanei sul campo del lavoro.

Oltre ottanta per cento dei lavoratori nel mondo sono ancora impiegati nell'agricoltura: ecco perché la **J.A.C.: Gioventù Agricola Cattolica**, trova ampio campo di lavoro, colle stesse formule e lo stesso slancio della J.O.C. Lavorano nei singoli villaggi, per la formazione dei nuovi agricoltori specializzati e capaci e per l'organizzazione di



S. E. il Card. Cardijn, fondatore della J.O.C.

cooperative, sindacati, associazioni di aiuto e assistenza mutua. Nella sola Africa Occidentale ex-francese sono oltre tremila i gruppi organizzati nei villaggi dalla J.A.C.!

Altra branchia di lavoro similare è svolta dalla **J.E.C.: Gioventù Studentesca Cattolica**, che è l'ultima come organizzazione in campo missionario, e opera specialmente nel campo studentesco. Cinquantuno sono i movimenti di questo ramo di azione cattolica nelle varie nazioni, ventisette di loro nei paesi del Terzo Mondo. Manda studenti particolarmente attivi in paesi di missione, a compiere i loro studi a contatto con i nuovi ambienti, e a collaborare coi missionari del posto alla cristianizzazione dell'ambiente della scuola, organizzando la J.E.C. nel loro ambiente. In paesi cristiani la J.E.C. assiste studenti d'oltremare che compiono ivi i loro studi e ne forma dei nuovi dirigenti per i loro paesi.

Sedi di queste organizzazioni sono:

- **J.O.C.: Jeunesse Ouvrière Chrétienne Intern. - 78, Bd. Poincaré - Bruxelles 7 - Belgie;**
- **J.A.C.: Mouv. Int. Agr. Rur. Chrét. - 81, rue d'Arlon - Bruxelles 4 - Belgie;**
- **J.E.C.: Jeunesse Etudiante Chrét. Int. - 27, rue Linné - Paris 5 - France.**



## LA QUARTA PER MOLTIPLICARE

Cari Agmisti,

buone vacanze! Avete letto il programma di attività estive che vi avevamo tracciato nella rivista del mese di giugno? Forse, in tutt'altre faccende affaccendati, non ci avrete neppure fatto caso.

Perciò ve lo ripetiamo qui in succinto, sicuri che vi metterete subito al lavoro, con lo zelo che vi distingue.

Si tratta di quattro distinte operazioni:

1. OPERAZIONE ABBONAMENTI: Cercate tra parenti, compagni, amici (quante amicizie non si fanno durante le vacanze!) degli abbonamenti alla « Gioventù Missionaria » (prezzo di abbonamento L. 500). A questo scopo, richiedeteci numeri di saggio.

2. OPERAZIONE CARTOLINE: La vendita di cartoline missionarie è un modo pratico per aiutare le missioni. Ne abbiamo due bellissime serie: quella d'Arte Cinese (prezzo delle 10 cartoline, lire 80) e quella a colori (prezzo delle 10 cartoline, lire 200). Possono essere vendute anche con una leggera maggiorazione del prezzo riservato agli Agmisti.

3. OPERAZIONE SALVADANAIO: Richiedeteci un salvadanaio missionario da riempire durante le vacanze con le vostre piccole rinunce e quelle dei vostri amici. Soprattutto nelle colonie è facile riempire un salvadanaio missionario, se c'è un Agmista in gamba che ne cura la gestione.

Infine, poiché le operazioni sono quattro (una per sottrarre, una per sommare, una per dividere e una per moltiplicare) vi suggeriamo anche la quarta operazione che è quella che moltiplicherà il frutto delle vostre fatiche missionarie:

4. OPERAZIONE MESSA E COMUNIONE SETTIMANALE, offerte per le missioni, possibilmente accompagnati da qualche vostro amico.

Dopo tutto ciò, ancora buone vacanze!

A.R.T.!

LA DIREZIONE

# Dai gruppi



**Servizio  
missionario  
dei giovani**

## **Gruppo A.G.M. Istituto Salesiano Vallecrosia (Imperia)**

Anche se sono aumentate le attività sociali di vario genere, il Gruppo A.G.M. ha cercato di mantenere il suo ritmo di lavoro con tenace entusiasmo. Quest'anno, come di tradizione, abbiamo allestito un'interessante mostra che è servita a destare l'interesse missionario dell'ambiente e a raccogliere la somma di L. 120.000 per le missioni salesiane.

## **Gruppo Missionario Casa M. Mazzarello - Torino**

Tirando le somme di fine anno scolastico, il Gruppo sta rendendosi conto di aver lavorato... sodo!

L'attività, iniziata in ottobre con la preparazione della Giornata Missionaria Mondiale, non ha più conosciuto tregua.

Particolarmente interessante è stata la Giornata Missionaria Salesiana celebrata nella prima quindicina di febbraio e preceduta da una settimana tutta fuoco... spirituale e materiale pro Missioni.

Le varie classi della Scuola si sono alternate nell'illustrare, in giorni distinti, alcuni tra i più importanti problemi nostri:

Prime partenze dei Missionari Salesiani e Figlie di M. Ausiliatrice; eroi e martiri salesiani; alcune figure di Figlie di M. Ausiliatrice missionarie; le Missioni dietro il filo spinato; il Papa missionario; e... per concludere: Noi e le Missioni, con l'offerta di un

prezioso calice presentato al Sacerdote durante la S. Messa, la proiezione di un film, il Banco pesca e una grandiosa lotteria.

L'incasso di questa giornata, circa duecentomila lire, è stato realizzato con la collaborazione di tutte le attività esterne della Casa: Scuola Materna, elementare, classi medie e superiori e... Oratorio, che ha contribuito con un'attività intensa e preziosa di preparazione del materiale e di preghiera fervida.

In seguito, le rivendite spicciole, le spedizioni ai centri di missione e mille altre attività, hanno impegnato intensamente tutte le appartenenti al Gruppo.

Ed ora... è severamente vietata la sosta!

Gli arditi progetti di lavori individuali e lo stupendo assalto ai salvadanai, fanno sperare in un periodo di vacanze... denso di lavoro pro Missioni!

## **Gruppo A.G.M. Istituto Maria Addolorata Cavalese (Trento)**

A mezzo vaglia postale trasmettiamo la somma di L. 60.000, raccolte dal nostro gruppo missionario la scorsa quaresima, nello spirito della campagna contro la fame nel mondo. I ragazzi desiderano che questa somma possa arrivare nelle mani del missionario salesiano Don Giuliano Carpella che si trattenne presso di noi un intero anno come Padre Spirituale.

Quanto fu raccolto è frutto di un'attività generosa ed entusiasta. Contribuirà a soccorrere i piccoli cinesi profughi ad Hong Kong.

## **Gruppo Missionario Istituto Maria Ausiliatrice Vallecrosia (Imperia)**

Quando, sul principio dell'anno scolastico, per libera adesione, formammo le liste dei nominativi dei vari gruppi, il gruppo missionario risultò di una quarantina di socie. Naturalmente era necessario prendere una risoluzione, perché 40 socie sono un po' troppe per un lavoro di gruppo, specie se la metà sono ancora allieve di scuola media e perciò un tantino immature. Ci spiaceva però rifiutare elementi che gradualmente preparati avrebbero potuto, in un prossimo domani, essere elementi preziosi nello svolgimento del lavoro del gruppo. Il problema fu risolto con la creazione del « Piccolo gruppo missionario » (quello « sotto-sviluppato », come lo chiamano le socie del primo gruppo).

Fu battezzato « Madre Pierina », per ricordare la figura mite e squisita di questa grande missionaria da poco tempo mancata al nostro affetto. A questo gruppo affidammo mansioni speciali, come la campagna per gli abbonamenti a « Gioventù Missionaria » e alla stampa missionaria in genere, il conteggio delle opere spirituali dell'Apostolato dell'Innocenza, il ricordare con disegni il martedì missionario, ecc.

Quello che è avvenuto per il gruppo missionario delle interne, è avvenuto anche per le esterne, cosicché a Vallecrosia funzionano quattro gruppi e... si lavora per quattro!

## **Gruppo A.G.M. Perugia**

Con mio fratello ho organizzato un piccolo gruppo di ragazzi ingegnosi che mi aiutano a fare del bene ai compagni. Coi giornaletti di Gioventù Missionaria abbiamo formato un gioco a premi che chiamiamo telequiz; lo facciamo in casa mia e così raduniamo molti ragazzi. Durante ogni adunanza i ragazzi portano delle offerte per le missioni e francobolli. Pochi soldi, ma li danno con tutto il loro cuore.

## **Gruppo A.G.M. Marcallo (Milano)**

La domenica 28 febbraio abbiamo celebrato, nella nostra parrocchia, una giornata missionaria a favore della « Boys Town » che il Rev. P. Gerardo Van Asperdt, salesiano, sta realizzando a Elisabethville (Congo). Era presente lo stesso missionario, che ci ha portato la testimonianza diretta dei tragici avvenimenti che turbano attualmente il Congo e addolorano tutto il mondo cristiano.

La principale attività del gruppo è stata quella di realizzare, con una tecnica perfetta, la campagna propagandistica, anche attraverso il giornale oratoriano. La raccolta di offerte è stata curata con la diffusione di buste in chiesa, ad ogni messa, e di salvadanai metallici nei due oratori parrocchiali. I soci del gruppo si sono anche prestati per allestire e gestire una mostra vendita di oggetti orientali, il cui ricavato ha integrato quello delle offerte. Bilancio totale: oltre 700.000 lire raccolte nella nostra parrocchia che conta meno di 5000 anime.





1. L'A.G.M. di Vallecrosia fa sempre bella mostra.

2. I dinamici dirigenti del Gruppo di Marcallo.

3.4.5.6 Quattro gruppi delle Agmiste di Vallecrosia, Istituto Maria Ausiliatrice.



7.8. e a pag. 44 Le Agmiste dell'Istituto Madre Mazzarello di Torino lavorano sodo.



# Giochi

## HANNO VINTO

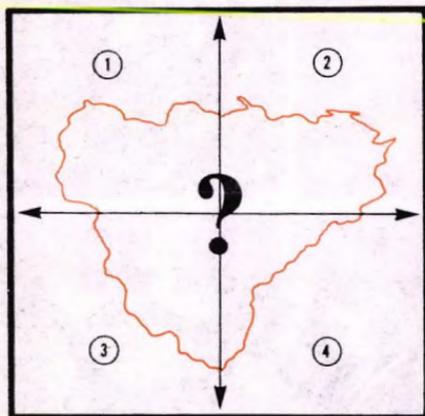
il premio dei giochi del mese di aprile:

ANTONIO PETRONE, Collegio serafico S. Antonio, Baronissi (Salerno) - MARTA FAMEA, Collegio Notre Dame, Gorizia - GIOVANNI LAI, Istituto S. Bernardino, Chiari (Brescia) - GIUSEPPE EGIDI, Loreto (Ancona) - CLASSE V ELEMENTARE, Istituto S. Spirito, Acqui Terme.

## UNO STRANO PAESE

Questo Paese immaginario è composto con pezzi di quattro Paesi differenti. Quali?

Inviare la soluzione di questo e del gioco accanto, a Gioventù Missionaria, Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.



## PERSONAGGI ALLA GRIGLIA





Annerire, nelle cinque righe della griglia, i nomi dei rispettivi personaggi. Le lettere che resteranno daranno il nome del sesto personaggio; famoso, perché?

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | G | K | I | E | N | N | O | E | D | V | Y |
| 2 | A | G | N | A | N | D | H | N | I | A | B |
| 3 | C | H | I | U | R | G | C | H | I | L | L |
| 4 | S | C | H | W | E | I | T | A | Z | E | R |
| 5 | F | R | O | L | L | D | E | R | E | A | U |

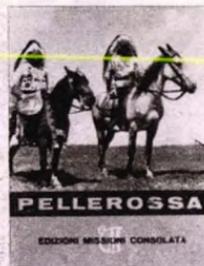
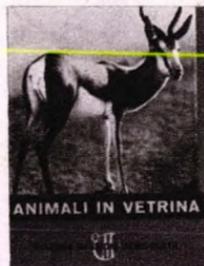
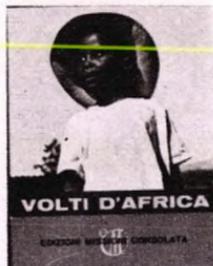
# Per leggere per giocare nelle vostre vacanze



Due o tre di questi libri e la noia delle vacanze è vinta per sempre. Sono libri pieni di risorse anche per la più sbrigliata fantasia sempre in cerca di cose nuove da sapere e da fare.

Prezzo: L. 1600 (i primi due) e L. 1800 (i secondi due)

Richiederli direttamente alla Società Editrice Internazionale. Corso Regina Margherita, 176 - TORINO



Una galoppata attraverso i continenti con libri pieni di interesse e di avventura. Hanno collaborato alla redazione, missionari di ogni continente.

Numerosissime pagine a quattro colori. Prezzo L. 300. Richiederli direttamente alla Edizioni Missioni Consolata - Corso Ferrucci, 14 - TORINO.

# SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI



## **CARTOLINE MISSIONARIE A COLORI (Prima serie)**

Serie di 10 cartoline a colori che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie: L. 200.

## **PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA**

24 vere fotografie di grande formato (21 x 15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo netto, compresa spedizione: L. 1000.

## **SALVADANAIO MISSIONARIO**

Salvadanaio metallico smaltato a colori, elegante, sicuro. L. 100.

## **CARTOLINE A COLORI - Serie cinese**

10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. La serie: L. 80.

## **ROSARIO MISSIONARIO**

Il rosario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale: L. 80 - Perla inglese: L. 170.

## **PREGHIERA MISSIONARIA**

Immaginette a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. Al 100: L. 1000. Le stesse in celluloide, con immagine di Madonna orientale, L. 15 caduna.

## **STRISCIONI**

Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

## **INNO MISSIONARIO**

Inno « La messe è matura... » del M<sup>o</sup> G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

## **DISTINTIVI A.G.M.**

Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 70 (specificare se si desiderano a spillo o a occhiello).

## **TESSERINE A.G.M.**

Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

## **CROCE AL MERITO**

Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

# I DOVERI DELL'AGMISTA



## 3) L'AZIONE

Per donare alle missioni il contributo della tua attività arruolati nell'esercito della «Gioventù Missionaria».